

primo piano

Onlus
Un sito, un'associazione
per i problemi delle donne

L'Associazione «Vita di donna» (Onlus) ha sede presso la Casa Internazionale delle donne (del Comune di Roma) e si propone di tutelare la salute della donna. Fornisce gratuitamente consulenza telefonica per qualsiasi problema di salute femminile, un ambulatorio per problemi urgenti e informazioni sulle strutture sanitarie pubbliche più efficaci. L'associazione ha sede a Roma ma svolge la sua attività in tutto il territorio nazionale. Collabora con il Centro di Senologia del Nuovo Regina Margherita, con il Centro della Menopausa per la paziente oncologica dell'Istituto Regina Elena, e con alcune Asl (in Liguria nelle Marche, nel Lazio, in Campania e in Sicilia). Pubblicità ogni progetto o iniziativa inerente la salute delle donne. Date un'occhiata al sito: <http://www.vitadidonna.it>

Transfair
Come aprire, e gestire
una bottega equa e solidale

Due appuntamenti con TransFair con il corso «Commercio Equo: istruzioni per l'uso. Come aprire o gestire un punto vendita di Commercio Equo e Solidale» Insieme ad Arci Nuova Associazione TransFair, appuntamento il 7 e 8 marzo al Centro Studi Cisl di Fiesole, oppure il 4 e 5 aprile in collaborazione con le Acli di Milano al Centro Oreb di Cazzago San Martino, in provincia di Brescia. L'obiettivo è quello di fornire una full immersion a chi vuole avvicinarsi a questo settore con la prospettiva di sviluppare un'impresa, anche grazie all'apporto di esperti. Ai corsisti viene richiesto un contributo di 145 euro (Fiesole) e di 140 euro (Brescia) a copertura dei costi di accoglienza nelle strutture, dei materiali di supporto e gestione del corso e delle spese per i relatori, professionisti nel settore non profit e nel Commercio Equo e Solidale.

Senza tetto
A Torino di nuovo in strada
gli «Amici di Lazzaro»

L'inverno è arrivato. E l'Associazione «Amici di Lazzaro» di Torino lancia, in collaborazione con RadioMontecarlo, l'operazione Sacco a Pelo, per fornire un aiuto concreto ai tanti senza tetto che si trovano ad affrontare l'emergenza fredda. L'Associazione «lavora in strada», con otto gruppi che incontrano italiani e immigrati senza casa, ragazze costrette alla prostituzione, chiunque si trovi in condizioni di estremo bisogno. L'Associazione, attraverso i microfoni di RadioMontecarlo, lancia l'appello per riuscire a raccogliere sacchi a pelo, coperte, viveri. E si rivolge a chiunque abbia, oltre alla volontà di rendersi utile, la possibilità di fornire un appartamento da destinare ai casi urgenti che vengono individuati durante i giri notturni. Quando i dormitori e i centri di accoglienza sono al completo, infatti, rimane solo il pronto soccorso.

Mani tese
Eurochocolate? Non abbiamo
mai fatto accordi con loro

Nessun accordo con Eurochocolate. Mani Tese ha diffuso una nota in cui chiarisce che ritiene «molto scorretto il tentativo di sfruttare la reputazione di Mani Tese a favore di un'iniziativa dalla stessa non condivisa». Infatti Eurochocolate in un comunicato stampa ha scritto: «...Ed a proposito di solidarietà, da sottolineare l'iniziativa Mani Tese volta a raccogliere, tra i visitatori di Eurochocolate, fondi a favore delle associazioni di volontariato che operano in Costa d'Avorio, il paese maggior produttore di cacao al mondo protagonista di una grave crisi socio-economica...». Si tratta di un «errore» dice Mani Tese e sottolinea che Eurochocolate ha visto «come partecipanti proprio le multinazionali che contribuiscono a rafforzare un sistema economico basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

Un poliziotto nello Stato del Kerala

Storie di volontari. Dal commissariato di quartiere alle strade polverose dell'India

Chiara Ceneroni

Di professione: ispettore di polizia. Nel tempo libero: volontario in India. Sembra una storia uscita dalla penna di qualche fantasista scrittore contemporaneo, di quelle destinate a diventare in breve tempo fiction televisive di grande successo. Invece è una storia reale, certamente fuori dal comune. Come fuori dal comune è il suo protagonista, Gerardo Centanni, «poliziotto al servizio dei più bisognosi», come ama definirsi lui stesso. Senza megalomania, ma con la semplicità disarmante di chi vive con dedizione e umanità il proprio lavoro.

Lei indossa una divisa impegnativa, più conosciuta come strumento di controllo e repressione che di apertura agli altri. Spesso abusata. Sente che c'è continuità fra quello che fa in servizio e la sua missione in India?

Certamente questo è un mestiere che può abbruttire. Ma dipende da come lo si fa. Vede, io esercito questa professione da 32 anni, la maggior parte dei quali spesi in commissariati di quartiere, e nel mio rapporto con la gente ho sempre tenuto ad una cosa in particolare, una regola che per me è sacra: quella di non mortificarne mai la dignità. Ecco, mi sono sempre sentito una persona con questo impegno addosso, dentro e fuori dal lavoro. Anzi, direi che la voglia di fare qualcosa per gli altri è cresciuta in me proprio con l'aver a che fare tutti i giorni con gente che in qualche modo ha bisogno. Perché c'è sempre una ragione dietro la commissione di un reato, ed io ogni volta ho provato a capire, entrando nelle storie delle persone.

Dunque, è stato proprio il suo lavoro di poliziotto a farle sviluppare una sensibilità particolare ai problemi degli altri. Ma come e quando è nato il suo impegno attivo nel volontariato?

Direi che la musa ispiratrice è stata mia moglie, da sempre impegnata nel sociale. Dodici anni fa lei decise, insieme ad altre persone, di fondare un'associazione di volontariato (il Centro Studi Platone Onlus, ndr), dedicata al sostegno e all'assisten-



Gente che dorme in una strada di Calcutta

za dei più bisognosi ed emarginati, come i malati terminali di Aids, oltre che allo studio e alla conoscenza delle diverse culture e religioni, in un'ottica di reciproca tolleranza. Io ero inizialmente soltanto un sostenitore esterno. Dava una mano nell'organizzazione, nello studio di nuovi progetti e nella raccolta dei fondi, visto che ci manteniamo unicamente con sovvenzioni private.

Poi siete arrivati in India...
Sì, facemmo un viaggio in India, proprio spinti dal desiderio di confrontarci con una cultura così diversa dalla nostra, e lì scoprimmo la bellezza e insieme l'immensa povertà di questo Paese. Immediata fu la decisione di realizzare qualcosa, proprio in quel villaggio di pescatori poverissimo, nello Stato del Kerala, dove eravamo capitati quasi per caso.

Coopi, in scena il teatro dei migranti

Si terrà a Milano dall'1 al 14 febbraio presso il Teatro Greco in p.zza Greco 11, la V° edizione dell'Altrofestival, con spettacoli di compagnie che propongono il «teatro delle migrazioni», che nasce grazie all'apporto di migranti: artisti che hanno deciso di mettere a frutto in una terra diversa dalla loro le proprie radici culturali e la loro creatività. Oltre alle compagnie di teatro delle migrazioni operanti in Italia sono attese compagnie provenienti dal Camerun e dalla Romania. Sono programmati undici spettacoli aperti a tutti ma la rassegna prevede anche matinée per le scuole elementari, medie e superiori, laboratori di danza afrobrasiliiana, lezioni di percussioni senegalesi e un seminario intensivo sulle epoche delle popolazioni del Camerun Meridionale. E

poi ancora mostre fotografiche, di quadri e di oggetti a tema. La direzione artistica è curata dall'associazione Mascherenere, che in Italia ha maturato una delle esperienze più continuative nel campo del teatro di ricerca delle migrazioni. La rassegna è prodotta da Coopi - Cooperazione Internazionale, Ong italiana che dal 1965 è impegnata a favorire lo sviluppo per le popolazioni più povere del mondo che vede nel teatro un'importante strumento di conoscenza e sensibilizzazione rispetto ai rapporti tra Nord e Sud del mondo. Musica, vino e discussioni. Tutte le sere (esclusi i lunedì) attori e spettatori potranno incontrarsi al Dynamo, sempre in p.zza Greco, dove si terranno happening e si potrà discutere degli spettacoli.

Ci sono voluti anni di impegno, di pratiche burocratiche, di contatti con le autorità locali, di lavori sul posto, ma alla fine ci siamo riusciti: abbiamo aperto tre centri di accoglienza, tra cui una scuola che ospita 155 bambini.

Cosa offrite in questi centri?
Innanzitutto un pasto. Che significa la sopravvivenza, dato che qui i bambini non hanno normalmente né cibo di cui nutrirsi, né acqua da

In India, anche lei è sceso in campo in prima persona. Cosa le è scattato dentro?
L'India mi ha dato la possibilità di esprimere la parte più nascosta e profonda di me. E' un posto che rapisce il cuore, una volta conosciuto non si può più tornare indietro. E' un'esperienza che consiglio a chiunque...

Anche ai suoi figli?

Sicuramente trovare il coraggio

di guardare oltre noi stessi. Credo che il male peggiore prodotto dal benessere sia proprio l'insensibilità. Ci sono drammi che si consumano quotidianamente sotto i nostri occhi, come gli sbarchi disperati dei clandestini al largo delle nostre coste, ma si preferisce fingere di non vedere. Se imparassimo, invece, ad accettare che certe realtà esistono, allora fare qualcosa diventerebbe d'obbligo.

Questo tipo di volontariato richiede una dedizione che va oltre l'impegno part-time di qualche ora a settimana. Come riesce a trovare il tempo?
Una volta che credi in qualcosa, viene da sé orientare la propria vita in quella direzione. Presto ci raggiungerà, per esempio, un infermiere del San Filippo Neri che ha preso tre mesi di aspettativa per poter vivere questa esperienza. La cosa più difficile non è trovare il tempo.

E qual è allora?
Sicuramente trovare il coraggio

di guardare oltre noi stessi. Credo che il male peggiore prodotto dal benessere sia proprio l'insensibilità. Ci sono drammi che si consumano quotidianamente sotto i nostri occhi, come gli sbarchi disperati dei clandestini al largo delle nostre coste, ma si preferisce fingere di non vedere. Se imparassimo, invece, ad accettare che certe realtà esistono, allora fare qualcosa diventerebbe d'obbligo.

Questo tipo di volontariato richiede una dedizione che va oltre l'impegno part-time di qualche ora a settimana. Come riesce a trovare il tempo?
Una volta che credi in qualcosa, viene da sé orientare la propria vita in quella direzione. Presto ci raggiungerà, per esempio, un infermiere del San Filippo Neri che ha preso tre mesi di aspettativa per poter vivere questa esperienza. La cosa più difficile non è trovare il tempo.

E qual è allora?
Sicuramente trovare il coraggio

di guardare oltre noi stessi. Credo che il male peggiore prodotto dal benessere sia proprio l'insensibilità. Ci sono drammi che si consumano quotidianamente sotto i nostri occhi, come gli sbarchi disperati dei clandestini al largo delle nostre coste, ma si preferisce fingere di non vedere. Se imparassimo, invece, ad accettare che certe realtà esistono, allora fare qualcosa diventerebbe d'obbligo.

Questo tipo di volontariato richiede una dedizione che va oltre l'impegno part-time di qualche ora a settimana. Come riesce a trovare il tempo?
Una volta che credi in qualcosa, viene da sé orientare la propria vita in quella direzione. Presto ci raggiungerà, per esempio, un infermiere del San Filippo Neri che ha preso tre mesi di aspettativa per poter vivere questa esperienza. La cosa più difficile non è trovare il tempo.

E qual è allora?
Sicuramente trovare il coraggio

di guardare oltre noi stessi. Credo che il male peggiore prodotto dal benessere sia proprio l'insensibilità. Ci sono drammi che si consumano quotidianamente sotto i nostri occhi, come gli sbarchi disperati dei clandestini al largo delle nostre coste, ma si preferisce fingere di non vedere. Se imparassimo, invece, ad accettare che certe realtà esistono, allora fare qualcosa diventerebbe d'obbligo.

Questo tipo di volontariato richiede una dedizione che va oltre l'impegno part-time di qualche ora a settimana. Come riesce a trovare il tempo?
Una volta che credi in qualcosa, viene da sé orientare la propria vita in quella direzione. Presto ci raggiungerà, per esempio, un infermiere del San Filippo Neri che ha preso tre mesi di aspettativa per poter vivere questa esperienza. La cosa più difficile non è trovare il tempo.

E qual è allora?
Sicuramente trovare il coraggio

di guardare oltre noi stessi. Credo che il male peggiore prodotto dal benessere sia proprio l'insensibilità. Ci sono drammi che si consumano quotidianamente sotto i nostri occhi, come gli sbarchi disperati dei clandestini al largo delle nostre coste, ma si preferisce fingere di non vedere. Se imparassimo, invece, ad accettare che certe realtà esistono, allora fare qualcosa diventerebbe d'obbligo.

Questo tipo di volontariato richiede una dedizione che va oltre l'impegno part-time di qualche ora a settimana. Come riesce a trovare il tempo?
Una volta che credi in qualcosa, viene da sé orientare la propria vita in quella direzione. Presto ci raggiungerà, per esempio, un infermiere del San Filippo Neri che ha preso tre mesi di aspettativa per poter vivere questa esperienza. La cosa più difficile non è trovare il tempo.

E qual è allora?
Sicuramente trovare il coraggio

di guardare oltre noi stessi. Credo che il male peggiore prodotto dal benessere sia proprio l'insensibilità. Ci sono drammi che si consumano quotidianamente sotto i nostri occhi, come gli sbarchi disperati dei clandestini al largo delle nostre coste, ma si preferisce fingere di non vedere. Se imparassimo, invece, ad accettare che certe realtà esistono, allora fare qualcosa diventerebbe d'obbligo.

Questo tipo di volontariato richiede una dedizione che va oltre l'impegno part-time di qualche ora a settimana. Come riesce a trovare il tempo?
Una volta che credi in qualcosa, viene da sé orientare la propria vita in quella direzione. Presto ci raggiungerà, per esempio, un infermiere del San Filippo Neri che ha preso tre mesi di aspettativa per poter vivere questa esperienza. La cosa più difficile non è trovare il tempo.

E qual è allora?
Sicuramente trovare il coraggio

web & pace

«Tuttigiùperterra»: un sito per raccogliere le idee sulla guerra

«Se verra' la guerra, Marcondiro'ndero sul mare e sulla terra chi ci salverà?»
Fabrizio De André.

La domanda non è fuori luogo: se la guerra c'è, che si fa? Il fermento che ha invaso le liste on line di tutto il movimento, trova un suo punto di incontro nel sito dell'associazione Peacelink. «Ferma la guerra - sei pronto? E' l'ora di tirare le corde della rete», è la proposta di Peacelink, nell'attesa degli eventi nefasti che ci attendono. Foccano idee e iniziative non violente da numerose aree della società civile: temendo che queste idee vadano disperse ecco la proposta: TuttiGiùPerTerra, sito dove raccogliere le proposte e cercare una risposta. Il giorno che verra' dichiarata guerra all'Irak, avete idea di che cosa fare nelle 24 ore successive? Il giorno che il Parlamento italiano voterà se concedere lo spazio aereo, hai idea di quale azione nonviolenta condurre per provare a fermarlo? Il tempo e' poco ma le persone sono molte (pensate che la Campagna Bandiere di Pace

ha già collezionato 200 bandiere multicolori pacifiste in tutta Italia, in molte sono in grado di cominciare un'azione nonviolenta nel giorno X. Un'azione nonviolenta... ma quale? Buttarsi per terra di fronte al Parlamento? Bloccare le prefetture con le telefonate? Potenziare staffette di scioperi della fame? Far volare mongolfiere? Non c'è più tempo, dicono quelli di Peacelink, ora, non dopo, e' il tempo di prepararsi. Ora e' il momento di tirare le corde della rete della nonviolenza. Per questo c'è a disposizione il sito: <http://www.peacelink.it/tuttigiuperterra/>. Qui è possibile proporre la propria idea o esprimere il proprio consenso su ciò che la società civile proporrà da qui al 15 febbraio, giorno in cui a Roma è prevista la grande manifestazione promossa da tutto il movimento durante il Social Forum europeo di Firenze. «TuttiGiùPerTerra», dicono gli ideatori, non è un modo per proporre le proprie idee, ma un modo per proporre l'ennesima idea, piuttosto lo strumento che sembrava più urgente, un sito dove: 1) inserire un'idea; 2) proporre un commento; 3) verificare il panorama delle proposte e infine, sapere cosa fare.

ai lettori

La prossima pagina di «Np volontariato, non profit, terzo settore» uscirà in edicola con il giornale del 12 febbraio

clicca su

www.ilmondodelleidee.com
www.misna.org
www.unaltromondo.it

L'esperienza della comunità fiorentina Le Piagge: fondi per lo sviluppo di un quartiere degradato, gestiti direttamente dai cittadini

Mutua Autogestione, ovvero tutta un'altra banca

C'era una volta il Sud del mondo. Oggi il termine si declina al plurale, e indica una condizione che non è solo geografica, ma anche sociologica. Fuori di metafora: come è stato più volte ricordato in occasione della Giornata nazionale della Finanza etica e solidale, a Bologna, i sud del mondo, a causa di un'economia ormai impazzita, si moltiplicano sempre più, e sono ovunque. A Rio de Janeiro, Nairobi, Calcutta, come nelle grandi periferie del Nord. Anche in una città insospettabile come Firenze. Firenze degli Uffizi, dei turisti, Firenze del Forum sociale europeo, delle sfilate di

moda a Palazzo Pitti. Ma anche delle Piagge, quartiere di periferia in direzione ovest, dove vive da otto anni Alessandro Santoro, sacerdote, animatore della Comunità di base «Il muretto». «Stando qua mi sono reso conto di come i sud del mondo siano trasversali - racconta - Ho capito che ci sono tante Koro-gocho, tante Barbiana». Dell'esperienza nel quartiere, don Alessandro non sa se essere fiero, o assolutamente indignato: «Forse entrambe le cose - dice - Fiero perché in questa dimensione c'è la possibilità di vivere ancora un'economia di relazione. Indignato perché, a pochi chilometri, c'è il cuore della città, con i suoi centri del potere. Tutt'altra cosa rispetto

ai ghetti». Il sacerdote ha scelto di vivere in un appartamento, lavorando ogni giorno come giardiniere e raccoglitore di ferro, insieme a giovani e adulti esclusi. «Non sono persone emarginate - precisa - sono persone povere, che hanno una gran voglia di riscatto, di liberarsi. C'è però il rischio che i modelli con cui convivono quotidianamente li schiaccino, inglobandoli nel sistema». A monte dell'esperienza della Comunità c'è un fondo etico, nato da un'idea del sacerdote nel '98, per permettere alle persone di accedere a un piccolo credito, che possa risolvere i loro problemi più immediati, in alternativa alle banche che non concedono prestiti a chi non ha be-

ni che li garantiscano, o lo fanno a interessi troppo alti. L'accordo e le relazioni strette con gli operatori di Mag6 e Mag4 (le due finanziarie etiche coinvolte; Mag sta per Mutua Autogestione), permette alla Commissione democraticamente eletta nel quartiere Le Piagge di proporre i progetti più meritevoli cui destinare i fondi. L'accordo prevede che tutti i prestiti siano garantiti dalla fidejussione della Comunità di base; i primi finanziamenti sono stati concessi a cooperative vicine alla Comunità stessa, come «Il Pozzo», e sono essenzialmente di due tipi: un prestito destinato ad attività all'interno delle Piagge, che con il loro lavoro forniscano un contributo allo

sviluppo etico del quartiere stesso; il prestito di mutuo soccorso, per persone o famiglie con necessità urgenti o scadenze (dall'affitto arretrato a bollette varie da pagare). «Abbiamo chiesto alla gente di aderire al fondo - conclude il sacerdote - Così abbiamo raccolto 70.000 euro: cinquanta persone hanno dato quello che potevano. In questo modo, ora fanno parte di un circuito di cui sono pienamente responsabili. E noi riusciamo a rompere quel meccanismo, perverso, del circuito bancario». Dal quartiere Le Piagge e dalla Comunità di base «Il muretto» esce mensilmente anche un giornale d'informazione alternativa: s'intitola «L'Altracittà. Giornale della periferia».

Un calendario per informarsi e...formarsi

In occasione del Consiglio Nazionale del Forum Permanente del Terzo Settore è stato presentato l'OCalendarario, l'edizione 2003 del Calendario promosso da CPS, Forum Permanente del Terzo Settore, Vita e Pubblicità Progresso. Da quest'anno agli organismi partner si è aggiunto anche il Segretariato Sociale della Rai. Il calendario è inserito nella «trilogia dei Calendari 2002, 2003 e 2004 sul tema della globalizzazione solidale», verte sull'economia a misura d'uomo per uno sviluppo sostenibile e contiene molte testimonianze e l'adattamento del datario in un gioco simile al tradizionale Gioco dell'Oca (in ogni foglio è previsto un «percorso» composto da tante caselle quante ne sono i giorni dei mesi in cui oltre ad essere indicati la data e le iniziali del giorno si trovano, ai fini del gioco, indicazioni a cui attenersi o domande a cui rispondere e relative illustrazioni che vertono sull'argomento in generale o sui singoli modelli economici alternativi illustrati nel Calendario). L'edizione 2003, inoltre, è stata realizzata con il patrocinio del Comitato Italiano per l'Unicef, Tavola della Pace, Coord. Naz. degli Enti locali per la Pace, Transfair Italia, AITR, Emergency, Mani Tese e Banca Popolare Etica. Il «Progetto Calendario» vuole trasformare il calendario in uno strumento di informazione e di sensibilizzazione su tematiche sociali, ma anche didattico e di lavoro per operatori socio-culturali.

Ogni anno, infatti, è focalizzato su una diversa tematica sociale e contiene informazioni e testimonianze fornite da operatori, docenti e rappresentanti di organizzazioni del settore e disegni realizzati dagli alunni delle Scuole Elementari, Medie Inferiori e Medie Superiori. La struttura grafica, originale, è diversa di anno in anno e favorisce l'interazione sia tra l'informazione e le relative illustrazioni sia tra chi informa e chi è informato. Il calendario è gratuito e chiunque voglia riceverne una copia può chiedere informazioni presso le varie sedi dei partner o può rivolgersi direttamente presso la segreteria della CPS.